

## R.F. Kahn: un tributo \*

I. Richard Kahn è morto a Cambridge il 6 giugno 1989 all'età di 83 anni. Con la sua scomparsa, il King's College di Cambridge ha perso un *fellow* affezionato e la Facoltà di economia e politica dell'università di Cambridge ha perso una figura importante, o meglio unica.

Richard Ferdinand Kahn, Barone Kahn di Hampstead, era nato a Londra il 10 agosto 1905, figlio primogenito di Augustus e Regina Kahn. Suo padre, nato in Inghilterra da genitori tedeschi, aveva studiato matematica al St. John's College di Cambridge ed era divenuto preside di scuola. Sua madre, Regina Schoyer, era nata in Germania e suo padre era tornato nel paese di origine per sposarla. Ebbero diversi figli. Nel discorso che tenne ai funerali di Richard, il professor David Tabor li descriveva come «una bella e colta famiglia di Hampstead». Augustus Kahn era un ebreo estremamente ortodosso, seguace di una forma di ebraismo che «abbinava una stretta osservanza delle leggi della Torah a un'apertura verso la cultura secolare»; così «Richard fu educato in una famiglia che aveva un forte impegno nei confronti della comunità e che univa una scrupolosa e decorosa ortodossia alla passione per l'educazione e la cultura». Fino alla seconda guerra mondiale la sua «ortodossia fu proverbiale fra gli studenti ebrei e i colleghi del King's». (Può darsi tuttavia che questi non sapessero che a volte la curiosità aveva il sopravvento sulla osservanza; capitava per esempio che il sabato Richard chiedesse ad altri di aprire la sua posta e di leggergliela.)

---

\* Nello scrivere questo tributo a Richard Kahn ho attinto liberamente ai suoi scritti, alla descrizione del suo impegno nella Society for the Protection of Learning and Society fatta da Ken Polack, alle memorie di Sir Henry Lintott per quanto riguarda l'attività di Richard negli anni della guerra, alla voce nel *New Palgrave* su Richard di Luigi Pasinetti, alla traduzione inglese dell'intervista con Richard di Cristina Marcuzzo (MARCUZZO 1988), al discorso pronunciato dal professor David Tabor ai funerali di Richard e ai commenti e suggerimenti di Ruth Cohen e Sita Narasimhan ai quali ho letto una bozza dell'articolo. Ringrazio anche il Provost, il Vice Provost e i Fellows del King's per avermi consentito di ristampare ampie parti del necrologio che ho contribuito a preparare per l'*Annual Report* 1991 del College.

Kahn frequentò la St. Paul's School; vinse una borsa di studio al King's e iniziò gli studi universitari nel 1924. Studiò matematica, conseguendo un *First* (la massima votazione) nel 1925, e successivamente fisica, conseguendo un *Second* nei corsi avanzati di scienze naturali nel 1927. «Incoraggiato da suo padre volle cimentarsi con un quarto anno in economia», cosa che la sua borsa di studio gli consentiva di fare. Gerald Shove lo appoggiò, aiutandolo a superare l'opposizione del suo *tutor*, secondo il quale «era ormai tempo di dare un aiuto finanziario a un padre di sette figli, piuttosto che costituire per lui un peso finanziario che egli farebbe fatica a sostenere» (Kahn 1987, 328). Come supervisor Kahn ebbe Shove, che fu la sua prima guida, e per alcuni aspetti la più importante, e Maynard Keynes, che durante il trimestre vedeva ogni quindici giorni insieme ad alcuni altri brillanti studenti ai primi anni di corso. Nei confronti di entrambe queste guide Kahn fu generoso di tributi. Nella voce su Shove per il *New Palgrave* (Kahn 1987, 327), scrisse che Shove era un eccellente insegnante, anche per la sua «originalità di intrepido pensatore», che ispirava gli altri alla conoscenza. Kahn continuò poi la tradizione di Shove, cosicché molti furono attratti all'economia dal suo esempio, dal suo insegnamento e dalla sua capacità di entusiasmarli e di farli emergere.

Nel 1928 Kahn ottenne un *First* agli esami conclusivi del corso di studi di economia, la conferma più idonea della sua decisione di continuare. Del *Second* riportato in fisica, Joan Robinson disse che era dovuto al fatto che egli si annoiava a dover fare esperimenti per trovare risposte che erano già note. È stato anche detto – ma forse si tratta di chiacchiere – che come sperimentatore era malaccorto, e che con lui nei paraggi nessuna attrezzatura scientifica poteva ritenersi al sicuro.

II. Keynes, Shove e Piero Sraffa (che era arrivato a Cambridge nel 1927) incoraggiarono Kahn a scrivere una tesi di Fellowship per il King's. Keynes voleva che Kahn lavorasse su questioni monetarie e gli fece incontrare Reginald McKenna, presidente della Midland Bank, perché gli facilitasse l'accesso alle loro statistiche. Ma il responsabile dell'Ufficio Studi della banca, A.W. Crick, si oppose, e «bruscamente informò Kahn che se tali statistiche dovevano essere usate da qualcuno, le avrebbero usate lui e il suo staff», una malevola umiliazione di un giovane studioso, che forse aveva a che vedere con il fatto «che Keynes, in quanto curatore dell'*Economic Journal*, aveva rifiutato un articolo presentato da Crick nell'aprile 1928» (Kahn 1929,

1989, xi). Alla fine Kahn si convinse di essere scampato a un terribile destino, e di «essersi salvato da un disastro», in quanto era già scettico riguardo alla teoria quantitativa della moneta, e non capiva come mai Keynes (e Dennis Robertson) potessero ritenerla «un'espressione di causalità» (Kahn 1929, 1989, x-xi). Così, con la benedizione di Keynes, e con la supervisione e l'incoraggiamento di Shove e Sraffa, Richard scrisse in circa un anno e mezzo una tesi su "The Economics of the Short Period", che fu presentata nel 1929. Nel marzo 1930 Kahn ottenne una Fellowship.

Questa tesi risultò un notevole contributo all'allora emergente teoria della concorrenza imperfetta e influenzò Keynes, che stava lavorando alla costruzione di una cornice appropriata per la teoria economica dell'equilibrio di sottoccupazione. Come dice Kahn, in periodi di prolungata depressione, contrapposti ai tempi «normali» di Marshall, la distinzione fra il breve e il lungo periodo («il vero nodo dei *Principi*», come lo definisce Kahn, 1929, 1989, xxiii) assume una grande rilevanza per la teoria della produzione, dell'occupazione e dei prezzi. Il breve periodo non confluisce più nel lungo periodo, come si può ragionevolmente supporre che avvenga quando le tendenze di fondo nell'economia sono positive, una situazione forse vicina a quella dell'epoca in cui Marshall scrisse i *Principi*.

Una brillante intuizione è che il concetto di breve periodo nasce non da una classificazione logica ma dal fatto tecnico che esiste solo una piccola varietà di merci nell'intervallo incluso fra quelle che richiedono un breve periodo per essere prodotte e per essere consumate, e quelle che non soltanto richiedono tempi di produzione lunghi ma possono anche essere usate per numerosi periodi. Se non fosse per questo, non sarebbe possibile analizzare le reazioni a variazioni nella domanda, supponendo che i metodi di produzione di base possano essere considerati come dati, anche in quei periodi di prolungata depressione che Kahn aveva in mente nella sua tesi, in contrapposizione ai tempi "normali" di Marshall. Questa notevole intuizione doveva rivelarsi di particolare importanza per i successivi contributi di Keynes nella *Teoria Generale*. «Analogamente», sostiene Kahn (1929, 1989, xiv), «la distinzione tra 'capitale fisso' e 'capitale circolante' non è una distinzione logica». Questo indusse Kahn, molti anni più tardi, a chiedersi come mai Sraffa, che era sempre così attento a basare il proprio lavoro teorico su osservazioni empiriche, non ne avesse tenuto conto nel suo successivo lavoro sull'interdipendenza della produzione e la teoria del valore e della distribuzione (cfr. Kahn, 1929, 1989, xiv).

Un altro aspetto è la discussione di Kahn di come un teorico dell'economia può costruire una teoria basata su quella che gli uomini d'affari ritengono sia la situazione, e su quelle che di conseguenza saranno le loro azioni, anziché sulla situazione effettiva o su un'analisi *a priori* della situazione stessa condotta partendo da un semplice assioma. Questo portò Kahn a scoprire quella che in effetti era la curva di domanda ad angolo (cfr. Kahn 1929, 1989, xiv, 102-103). Lo portò anche a costruire un'affascinante combinazione di modelli teorici ed empirici, usando ordini di grandezza derivati da dati sull'industria del cotone che Keynes aveva raccolto nell'arco di un certo numero di anni e che aveva reso disponibili a Kahn.

Una traduzione italiana della tesi di Kahn fu pubblicata nel 1983 per iniziativa del professor Marco Dardi; la versione inglese, con un'introduzione dello stesso Kahn, fu pubblicata da Macmillan nel settembre 1989, sfortunatamente troppo tardi perché Kahn potesse vedere il prodotto finito, dopo averne corretto lui stesso le bozze. Essa pone Kahn accanto a Sraffa e Shove come i maggiori iniziatori della rivoluzione nella teoria marshalliana-pigouviana allora in corso a Cambridge. Questo «notevolissimo sviluppo della teoria del valore degli ultimi cinque anni» (la descrizione è dal rapporto di Keynes a Harold Macmillan, *C.W.*, Vol. XII, 866-68) sarebbe stato sintetizzato e presentato in modo rigoroso da Joan Robinson in *The Economics of Imperfect Competition* del 1933.

La stesura di questo libro è associata con l'inizio della stretta amicizia intellettuale di Kahn con Joan Robinson. Nella prefazione, Joan Robinson (1933, v) riconosce «la costante assistenza di R.F. Kahn», aggiungendo che «l'intero apparato tecnico è stato costruito col suo aiuto, e molti dei principali problemi sono stati risolti in pari misura da lui e da me». Nel Rapporto a Macmillan (*C.W.*, Vol. XII, 867), Keynes commentava che il libro «era stato ampiamente e scrupolosamente criticato da R.F. Kahn... il più attento e accurato tra tutti i giovani economisti... [così che Keynes aveva] molta fiducia nel fatto che il libro fosse esente da quegli errori che così facilmente si insinuano in una trattazione di questo tipo».

La teoria dominante prediceva che in periodi di recessione le aziende o lavoravano a piena capacità, con prezzi uguali ai costi, o chiudevano, in via temporanea o definitiva. In effetti la maggior parte delle aziende operavano ben al di sotto dei loro livelli di massima efficienza, con prezzi superiori ai costi. Sraffa nel 1926 aveva indicato che gli industriali sarebbero stati sorpresi di sentirsi dire che erano i

costi crescenti e non l'assenza di domanda a impedir loro di vendere di più, e aveva suggerito di modellare le aziende come mini-monopoli in ambito concorrenziale. Questa è una delle idee che Kahn venne sviluppando, e come John Eatwell ha acutamente notato, nel far questo invalidò quella che era vista come una delle virtù di un'economia concorrenziale in periodi di crisi, l'eliminazione dei meno capaci. Fu questo, forse, il colpo più grave inferto alla teoria del *laissez-faire* prima delle tesi sostenute da Keynes nella *Teoria Generale*.

Nel 1983 Kahn rilesse la sua tesi; lo colpì «il contributo dato a quel tempo» e sentì di aver commesso un errore a non averla pubblicata subito in versione ridotta, contrastando «la monotonia della stesura» di alcuni articoli mai pubblicati da lui scritti su quella base alcuni anni più tardi, con «l'entusiasmo spontaneo e la vivacità della... tesi». Tali articoli erano peraltro quasi interamente sulle parti «non importanti» della concorrenza perfetta. «Il risultato è che ora io consiglio vivamente ai giovani autori di lavori importanti ma incompleti di pubblicarli ... senza indugio. Recensioni pubblicate e commenti privati saranno poi utili per scrivere un libro importante, il completamento del quale è solitamente ostacolato dal carico d'insegnamento e da impegni amministrativi» (Kahn 1929, 1989, xii): parole che si applicano al caso di Kahn.

III. Gli aspetti più significativi della tesi per la successiva collaborazione di Kahn con Keynes sono forse l'enfasi sulla formazione dei prezzi scevra da ogni traccia della teoria quantitativa (che molti anni dopo Kahn avrebbe sostenuto applicarsi solo alla determinazione dei prezzi di una ristretta gamma di beni, per lo più finanziari), e l'analisi dettagliata degli aspetti particolari della produzione di breve periodo. Keynes cercò (ma senza riuscirci) di evitare tale analisi nel *Trattato sulla Moneta* (1930), perché riteneva che essa contravenisse alla dicotomia decretata da Marshall per i lavori sui principi dell'economia. Il volume I avrebbe dovuto riguardare prezzi relativi e quantità determinate da offerta e domanda, senza menzione dei prezzi monetari o del livello generale dei prezzi, nel caso di Marshall usando l'analisi dell'equilibrio parziale; il volume II avrebbe dovuto riguardare il livello generale dei prezzi, determinato dalla teoria quantitativa, e le istituzioni e politiche monetarie tese a mantenere l'economia al "normale" livello di equilibrio di lungo periodo, o a guidarla al nuovo livello con il minimo di disturbo in caso di variazione dei

fattori determinanti di base. È in questo quadro che si realizza il collegamento fra Kahn e Keynes.

Nelle sue raccomandazioni di politica economica Keynes usciva dalla sua regola di ripartizione dei problemi analitici, soprattutto per quanto riguardava la sua difesa della spesa per lavori pubblici e il sostegno dato a Lloyd George, per esempio nel pamphlet *Can Lloyd George Do It?* (scritto con Hubert Henderson). Tali raccomandazioni non erano in grado di usare l'apparato del *Trattato sulla Moneta* per indicare di quanto l'occupazione complessiva sarebbe aumentata in conseguenza di un aumento dell'occupazione primaria connesso con la spesa per i lavori pubblici; né davano una risposta convincente alla nota "Opinione del Tesoro" secondo cui la disponibilità dei risparmi per l'investimento era limitata, per cui se il settore pubblico avesse attinto in maggior misura a tali risparmi, al settore privato ne sarebbero andati corrispondentemente di meno. È stato proprio Kahn, nell'articolo del 1931 sull'*Economic Journal*, "The Relation of Home Investment to Unemployment", usando l'apparato del *Trattato sulla Moneta*, a dare molto scrupolosamente e con grande rigore la risposta quantitativa sulle dimensioni dell'occupazione indotta attraverso il concetto del moltiplicatore, e, attraverso "la relazione di Meade", la risposta al problema della provenienza dei risparmi aggiuntivi necessari per realizzare gli investimenti.<sup>1</sup> L'articolo nasceva da questi problemi e dalle discussioni del "circolo" nel 1930-31 sul *Trattato sulla Moneta*. I membri principali del "circolo" erano lo stesso Kahn (che ne riportava le deliberazioni a Keynes, del quale riferiva poi le risposte), James Meade, Austin e Joan Robinson, e Piero Sraffa. Queste discussioni misero chiaramente in luce l'idea centrale che ciò che può esser vero per una situazione di piena occupazione non è necessariamente vero per una situazione di disoccupazione (e viceversa), e la necessità di trovare un processo *endogeno* che spiegasse perché un'espansione o contrazione iniziale dell'economia si arrestasse. (Questo Keynes non l'aveva spiegato, per esempio, nella parabola dell'economia delle banane nel *Trattato sulla Moneta*.) Perché Keynes potesse progredire nella sua ricerca era necessario ch'egli si liberasse dall'influsso che esercitavano su di lui la Legge di Say, secondo la quale una prolungata sovrapproduzione generale è impossibile, e la teoria quantitativa; fu Richard Kahn, più di chiunque altro, responsabile di questo passo, e fu lui, consentendo a Keynes di

<sup>1</sup> L'analisi di Kahn era, inoltre, un primo bell'esempio di analisi del processo dinamico, assai più ricca dell'analisi statica del moltiplicatore fatta da Keynes nella *Teoria Generale*.

adattare la teoria dei prezzi di breve periodo di Marshall per la determinazione del livello generale dei prezzi, a rendere evidente l'importanza vitale del livello dei salari monetari (che svolgeva un ruolo decisivo nelle equazioni di prezzo del *Trattato sulla Moneta*) ai fini della stabilità del sistema economico nel suo complesso, sia rispetto al livello globale dei prezzi sia rispetto alla produzione e all'occupazione. Quest'intuizione doveva improntare tutto il lavoro successivo di Kahn, sia per quanto riguarda i contributi di teoria e politica economica sia, verso la fine della sua vita, per quanto riguarda la sua matura valutazione dei contributi di Keynes. Resta tuttavia quasi un mistero perché Kahn, dopo aver fatto progressi tanto notevoli con la sua tesi del 1929, tornasse poi alla teoria marshalliana di breve periodo nell'articolo del 1931 e lasciasse che Keynes facesse lo stesso nel Capitolo 21 della *Teoria Generale*.

Comunque sia, Richard Kahn ebbe una parte notevole nello sviluppo delle tesi che sarebbero diventate la *Teoria Generale*, dapprima attraverso il "circolo" e poi con critiche scritte e "rigide supervisioni" (che spesso avevano luogo la domenica mattina, dopo che Kahn aveva aiutato Keynes a contare i maiali nella sua fattoria a Tilton). Kahn stesso non ha mai rivendicato una paternità comune (come altri hanno almeno suggerito) ma è giusto dire che, senza la sua influenza decisiva, Keynes non sarebbe arrivato alla sua nuova posizione teorica né così rapidamente né con quelle specifiche intuizioni.

IV. Kahn divenne docente universitario di Economia e politica nel 1933, assistente nel suo College nel 1936, e vice-amministratore del King's nel 1935. Salvo che negli anni della guerra, insegnò economia al King's fino al 1951, quando gli fu assegnata una cattedra *ad personam*, che mantenne fino al 1972. Nel corso degli anni '30, nonostante la sua successiva reputazione di aver pubblicato poco, Kahn scrisse vari articoli basilari e dette il proprio contributo ai dibattiti sui temi teorici del tempo: l'elasticità di sostituzione (1933, 1935b), le note sulla produzione ideale (1935a), un articolo sul duopolio (1937), quest'ultimo ricavato da materiali della tesi, e a proposito del quale ebbe a rimproverarsi di non aver fornito, a differenza di quanto fatto nella tesi, adeguati riferimenti alla letteratura precedente, e soprattutto di non aver ringraziato Piero Sraffa per i suoi notevoli commenti e osservazioni critiche (Kahn 1929, 1989, xvii-xviii).

Gli anni della guerra videro Kahn molto impegnato come funzionario statale dal 1939 al 1946. Occorre dire che i suoi stretti

legami con Keynes non lo avevano reso ben accetto ai funzionari del Tesoro, che nutrivano ancora diffidenza e ostilità verso Keynes. Nonostante ciò la valutazione che Keynes diede di Kahn in una lettera a Sir Frederick Hopkins, un influente funzionario del Tesoro, può aver contribuito a persuadere l'amministrazione statale ad assumerlo. Keynes dapprima suggerisce che, a cagione del suo cattivo stato di salute, per lui stesso sarebbe stato appropriato «un incarico, come economo o altro, al King's, che avrebbe permesso di rendere disponibile personale fisicamente meglio dotato». Poi così definisce lo «scopo della sua lettera»: «segnalare che il [suo] collega nell'amministrazione [del King's College] di Cambridge, R.F. Kahn, ... è a [suo] giudizio particolarmente adatto per lavorare al Tesoro ... Ha passato i trent'anni, ha grande esperienza di questioni finanziarie ... ed è, ... per temperamento e qualità personali, tra le cinque o sei persone nel paese che meglio si adattano agli scopi [di Hopkins]... È un collega ideale, giudizioso, colto, attivo e affidabile, con tutte le qualità che [Hopkins] può desiderare» (Keynes Papers, King's College Library, File UA/9 2, 1.9.39).<sup>2</sup>

Scrivendo Sir Henry Lintott (un noto funzionario statale che lavorò con Kahn negli anni della guerra) che Kahn iniziò «come direttore pro-tempore nell'Ufficio del Commercio [oggi Ministero del Commercio e Industria], e per i primi due anni di guerra si occupò del problema di come ridurre la produzione e il consumo di beni di consumo per rendere disponibili risorse per le truppe e per la produzione di munizioni. Per ottenere questo risultato si rendevano necessarie misure radicali e originali, e [Kahn] ebbe un ruolo di primo piano nel dar forma a queste misure. Egli dette prova di grande abilità sapendo arrivare al cuore dei problemi, suggerendo soluzioni pratiche e sostenendo le sue proposte con una straordinaria capacità di persuasione. A Whitehall si mosse perfettamente a suo agio, facendo partire raffiche di bozze di documenti e memoranda in tutte le direzioni, difendendo le proprie idee in comitato e, con la passione per i dettagli che lo distingueva, trovando perfino tempo per occuparsi dei problemi di routine del suo ufficio, quali i sistemi di archiviazione o l'uso dei fermacarte.

Nell'autunno del 1940, Oliver Lyttelton fu nominato presidente dell'Ufficio del Commercio. Fu così favorevolmente colpito dalle minute e dagli appunti che venivano da [Kahn], che quando l'anno successivo fu inviato al Cairo come Ministro residente per il Medio

<sup>2</sup> Devo questo riferimento a Rod O'Donnell.

Oriente, chiese che [Kahn] potesse far parte del suo gruppo di lavoro. [Kahn] andò al Cairo alla fine del 1941, e lavorò per più di un anno come consigliere economico presso il Centro di approvvigionamento per il Medio Oriente, mentre era in corso una drastica riorganizzazione delle forniture militari e civili per il teatro mediorientale. Nel frattempo Lyttelton era rientrato a Londra per istituire un nuovo dicastero, il Ministero della Produzione, e anche questa volta chiese la collaborazione [di Kahn]; così questi nella primavera del 1943 tornò in Inghilterra. Per il resto della guerra si occupò principalmente dei problemi della ricostruzione post-bellica, lavorando variamente per il Ministero della Produzione, il Ministero delle Forniture e tornando poi all'Ufficio del Commercio nel 1945. [Lavorando presso il Ministero delle Forniture, fra le altre cose, egli rimase affascinato dagli schemi di scorte-cuscinetto (*buffer stock*), e scrisse su questo tema vari articoli, di cui uno della lunghezza di un libro, purtroppo mai pubblicati.] [Kahn] fu membro attivo dei vari gruppi di lavoro creati per pianificare il futuro, e dopo la fine della guerra continuò per qualche tempo a lavorare per l'Ufficio del Commercio.

[A Kahn] non piaceva il titolo di "consigliere economico", e preferiva considerarsi un amministratore; alla fine della guerra aveva il grado amministrativo di Primo Assistente Segretario. Ma in verità il suo talento non riguardava la pratica amministrativa: il suo contributo maggiore durante la guerra – specialmente nei primi due o tre anni – lo diede come *think tank* che produceva idee originali e chiare su cui gli altri poi lavoravano. In questa veste non fu un collega del tutto facile; non sempre tollerava il disaccordo; aveva le sue simpatie e antipatie, ed entrambe tendevano a essere forti. Pur comportandosi sempre lealmente verso coloro che lavoravano con lui, tendeva a non delegare. Una delle sue assistenti degli ultimi anni riteneva che il suo compito principale fosse quello di "interpretare" Kahn ai suoi colleghi.

[Kahn] lavorò moltissimo durante la guerra, passando lunghe ore in ufficio, spesso trascorrendovi la notte; andava a Cambridge solo nei fine settimana. L'esperienza fatta durante la guerra lo gratificava, e più avanti negli anni spesso la ricordò con un po' di nostalgia. Ma per lui – così come per la maggior parte della gente – la guerra era durata troppo, e forse gli sarebbe piaciuto poter tornare a Cambridge uno o due anni prima». Quest'esperienza lasciò a Kahn un gusto per i dettagli amministrativi e per le decisioni politiche che non perse mai e lo tenne sette anni lontano dalla vita accademica, in particolare non

consentendogli di tenersi al passo con la letteratura. Forse è piuttosto questa, e non la pretesa insularità britannica e/o oxbridgiana e la lealtà a Keynes, la base delle accuse successivamente rivoltegli di non conoscere – e tanto meno apprezzare – molta della letteratura teorica moderna.

V. Da allora in poi Kahn ebbe la sua base al King's (dove alloggiava nelle splendide stanze di Webb's Court). Tuttavia, in diverse occasioni, per periodi temporanei, lavorò per varie organizzazioni internazionali: nel 1955 fu membro di un'Unità di ricerca della Commissione Economica per l'Europa; nel 1959 partecipò a un Gruppo di esperti dell'OEEC per lo studio della dinamica dell'aumento dei prezzi; negli anni '60 fu membro di quattro Gruppi di esperti dell'UNCTAD. Vi sono di conseguenza varie pubblicazioni ufficiali di cui egli fu autore o co-autore. Nella stessa Cambridge ebbe un ruolo di primo piano nella vita amministrativa e intellettuale della Facoltà e dell'Università in quanto membro molto attivo dell'influente Financial Board di quest'ultima; al King's fu Primo Amministratore dal 1946 al 1951, quando ottenne la cattedra.

L'attività di Kahn come Primo Amministratore è considerata un grande successo. Egli costruì sulle idee innovative che Keynes aveva riguardo a come investire le dotazioni del College, esse stesse un'applicazione pratica della moderna analisi di portafoglio basata su un'ampia diversificazione dei rischi (prima ancora che tale analisi fosse sviluppata). Kahn mirava sia a massimizzare le entrate del College che a indirizzarne le spese; era infatti dell'avviso che rientrasse nei doveri dell'Amministratore di fornire consulenza sulla spesa; e in questo caso si preoccupava sempre per i meno abbienti.

Nel 1960 Kahn fu eletto Fellow della British Academy. Fu per molti anni (1954-76) nel Comitato Esecutivo della Society for the Protection of Science and Learning, un'organizzazione nata negli anni '30, il cui obiettivo era di garantire un "periodo di respiro" agli studiosi rifugiati politici, nel momento in cui sbarcavano nel Regno Unito. Fu tesoriere di quest'associazione dal 1964 al 1976, e seguì con cura particolare le numerose richieste di aiuto pervenute dopo l'invasione della Cecoslovacchia nel 1968. Kahn aveva un'attenzione diligente e meticolosa per i dettagli, sia che si trattasse di organizzare una cena o l'ospitalità per un economista straniero, sia di organizzare feste per i propri parenti e per i molti amici più giovani, sia che si trattasse di dettagli relativi alle riunioni del Consiglio di Facoltà, Commissioni di nomina di nuovi docenti o Comitati d'esame per gli studenti. Nel

1965 fu nominato membro a vita della Camera dei Pari; i suoi discorsi in quella sede vertevano di solito su temi di politica economica. Pur essendo un laburista di centro-destra, sedeva sui banchi degli indipendenti, ma a dire la verità non era un assiduo frequentatore della Camera.

VI. Nel periodo post-bellico Kahn ampliò la teoria keynesiana del saggio d'interesse basata sulla preferenza per la liquidità, e la difese contro i principali critici, Dennis Robertson, John Hicks e, per certi versi, Nicholas Kaldor. Le sue idee furono pubblicate in *The Manchester School* nel 1954; inoltre, esse furono alla base del suo importante contributo al Radcliffe Committee Report del 1958 sul sistema monetario (Kahn 1958, 1972). A leggere oggi l'articolo del 1954, si ricava chiara l'impressione dei punti di forza di Kahn: un'ingannevole semplicità di visione dei problemi unita a una straordinaria attenzione per i dettagli di una questione, la capacità di collegare tra loro lunghi pezzi di un ragionamento, a volte sottolineando la necessità di un'analisi causale, altre volte sforzandosi di rendere gli altri consapevoli della sua (inevitabile) assenza, e quindi dei limiti della teoria in quanto tale. (Kahn riteneva che non sempre Keynes fosse capace di far questo e che, specialmente nella fase in cui aderiva alla teoria quantitativa, nel suo lodevole tentativo di applicare la teoria alla politica economica permetteva che le definizioni e le loro riformulazioni venissero a significare più di quanto a rigore esse consentissero.) In questi dibattiti Kahn e Joan Robinson attinsero al loro retaggio keynesiano. Essi sottolinearono che nell'analisi dell'economia nel suo complesso non sempre è possibile usare l'espedito dell'individuo rappresentativo, perché in molti casi i risultati macroeconomici riflettono il complesso equilibrio di forze associate con il comportamento di diversi individui o gruppi, spesso con poteri diversi e, più importante ancora, con aspettative diverse in situazioni di incertezza. In questo contesto, viene immediatamente alla mente la differenza di comportamento fra rialzisti e ribassisti. Kahn discusse anche la necessità di una politica dei redditi specificando le implicazioni per le pressioni inflazionistiche e la bilancia dei pagamenti di una politica diretta a mantenere condizioni di piena occupazione, e distinguendo tale politica da quella diretta a conseguire tale situazione, che per ovvie ragioni aveva costituito il principale obiettivo di Keynes negli anni '30.

Per quanto riguarda la teoria economica, oltre a scrivere alcuni attenti articoli (1959b, 1964, 1971, 1972), ancora una volta Kahn



svolse un importante ruolo di utile e preciso critico allorché Joan Robinson, Kaldor (che era approdato al King's e alla Facoltà di Cambridge alla fine degli anni '40, principalmente per l'interessamento di Kahn), Luigi Pasinetti e altri studiosi di Cambridge applicarono le idee classiche e keynesiane alla teoria della distribuzione e della crescita economica, «generalizzando la *Teoria Generale* al lungo periodo». Secondo Kahn (1984, 4) l'origine della teoria economica della crescita a Cambridge risale all'inizio dell'estate del 1948, quando lui stesso, Joan Robinson e Sraffa si trovarono a passare un periodo di vacanza al Passo Sella nelle Dolomiti. Non potendo fare molte ascensioni in montagna per via della troppa neve, lessero insieme le bozze di *Towards a Dynamic Economics* di Roy Harrod, che quest'ultimo aveva prestato a Kahn. Nella Prefazione al *magnum opus* di Joan Robinson, *L'accumulazione del capitale* (1956), si legge: «come tante altre volte, è stato R.F. Kahn a trovare il punto che cercavamo e che ci ha permesso di metterlo in forma comprensibile» (vi). Qui Joan Robinson si riferisce all'importante sforzo collettivo che a quel tempo caratterizzava la ricerca economica a Cambridge, e in cui il ruolo essenziale svolto da Kahn consisteva in primo luogo nel chiarire i problemi e poi nell'assicurare che i vari passi dell'argomentazione fossero logici e chiari nelle stesure finali dei lavori degli amici e colleghi. Gran parte di questo lavoro era svolto durante le consuete passeggiate domenicali con Joan Robinson, Sraffa e, altre volte, con Kenneth Berrill, Ruth Cohen e Sita Narasimhan, e nel "seminario segreto". Quest'ultimo era un gruppo di discussione al quale partecipava un nucleo di studiosi con orientamento simile (ma anche dissimile) fra loro che si incontravano regolarmente durante i periodi di attività fino alla fine degli anni '60; a questo gruppo venivano invitati anche quei visitatori stranieri – ad esempio Kenneth Arrow, Robert Solow, Harvey Leibenstein, Jan Graaf (che vi aveva già partecipato prima, quando era Research Fellow al St John's College) – che passavano a Cambridge periodi di studio e ricerca.

Rileggere gli "esercizi" di Kahn sugli *Oxford Economic Papers* del 1959 e le "note" del 1964 (infine pubblicate in Kahn 1972) è una rivelazione. Il suo articolo sugli *Oxford Economic Papers* spiega in modo succinto e chiaro praticamente tutto quello che si può dire e fare dentro i confini dell'analisi dell'Età dell'Oro, in cui si fa uso di assunzioni eroiche perché Kahn «desiderava imparare a camminare, prima di provare a correre» (Kahn 1972, 195). Kahn è particolarmente chiaro sull'uso e abuso delle identità, in questo caso l'egua-

glianza tra risparmio e investimento, e sulle definizioni delle diverse classi di reddito implicite in esse. Inoltre egli mette in luce assai bene la relazione bilaterale fra il saggio del profitto e l'accumulazione che costituisce una caratteristica di tale analisi; la corretta definizione del saggio del profitto come variabile attesa; la natura del progresso tecnico e il modo di affrontarlo in questa cornice; e la distinzione fra un'Età dell'Oro "bastarda", in cui la disoccupazione può esistere e peggiorare nel "tempo", e un'Età dell'Oro "vera", ma in realtà mitica, in cui sia la forza lavoro sia lo *stock* di beni capitali sono pienamente impiegati nel "tempo". (Nella terminologia di Harrod, il primo caso implica  $g_w < g_n$ , il secondo che essi siano uguali.) Nel discutere la scelta delle tecniche, laddove Kahn sembra essere abbastanza ortodosso – gli effetti dei diversi livelli di salario e saggio del profitto *di per sé* sono quelli previsti dall'ortodossia –, a ben guardare si vede che le possibilità di ritorno delle tecniche e inversione dell'intensità di capitale sono previste, anche se come casi particolari.

Kahn sottolinea che l'analisi è *interamente* ristretta alle differenze, e che essa *non* riguarda i cambiamenti. Così «quando si dice che l'Età dell'Oro è preferita [a un'altra], ciò significa che sarebbe preferibile trovarsi in essa. Ma esserlo implica *esservi* già stati a lungo, e poter usufruire dell'eredità del passato in termini di stock di capitale accumulato e grado di meccanizzazione. La desiderabilità di un movimento dall'uno ... all'altro, e il modo in cui potrebbe essere realizzato senza ostacoli, è ... un problema grosso e difficile. Quanto ho detto in questo articolo ... non è altro che prolegomeni alla soluzione dei problemi reali» (pp. 206-7, corsivo nell'originale).

Gli stessi stretti vincoli si applicano all'analisi del secondo articolo che discute le idee di Joan Robinson e Robin Marris, in particolare il lavoro di quest'ultimo sul rapporto di valutazione (in Marris 1964). Questo articolo, assieme al lavoro menzionato sopra sull'estensione della preferenza per la liquidità al mercato azionario, mostra quanto sia falsa l'idea secondo cui gli sviluppi analitici del periodo post-bellico dei "discepoli" più illustri di Keynes ignorerebbero il complesso rapporto tra fattori reali e finanziari che costituiva un aspetto centrale del lavoro del maestro. La distinzione tra finanza e risparmio, e il loro rispettivo rapporto con l'investimento, per primi enfatizzati da Keynes nell'articolo del 1937 (C.W. Vol. XIV, 215-23), furono sviluppati e analizzati a fondo negli anni dopo la guerra da Kahn e da altri nel contesto della teoria della crescita. Essi non persero mai di vista l'insistenza di Keynes sul fatto che è la

finanza e *non* il risparmio a sostenere gli investimenti, che il capitale finanziario e il capitale industriale devono svilupparsi di pari passo, e che la causalità va dagli investimenti al risparmio e *non* viceversa. Inoltre, in questa cornice è possibile iniziare a capire il malessere che colpisce le nostre economie se il capitale finanziario (alleato con la speculazione) comincia a prendere il sopravvento in queste relazioni di influenza reciproca, come testimoniano in modo eloquente e inquietante gli eventi di questi ultimi anni.

Negli anni '70 e '80 Kahn si dedicò di più alla storia della teoria economica. Nel 1975 pubblicò un importante articolo di valutazione dei contributi di Keynes nella *Teoria Generale* (cfr. anche Kahn 1978), nel 1984 *The Making of Keynes' General Theory*, nel 1987 la voce su Gerald Shove nel *New Palgrave* e, infine, nel 1989 l'introduzione alla *Tesi* del 1929. Stava anche pensando a un secondo volume di raccolta di articoli (il primo, *Selected Essays on Employment and Growth*, come abbiamo visto, fu pubblicato nel 1972). Kahn era uno storico della teoria meticoloso, seppure leggermente cavilloso. Nei suoi articoli su Keynes (1975, 1978) e nel libro (1984), il suo scetticismo sulla teoria quantitativa e le sue idee circa l'influenza centrale e fondamentale dei salari monetari sulla stabilità (o instabilità) impongono una struttura ai suoi resoconti. Non per questo essi perdono di valore; anzi, a me sembra che sia questa la giusta prospettiva da cui giungere a un'equa valutazione dei contributi di Keynes e del ruolo svolto da Kahn in quanto discepolo di Keynes, come era suo desiderio di essere conosciuto (cfr. Marcuzzo 1988).

VII. Kahn continuò a tenere lezioni fino al giorno in cui lasciò l'insegnamento; ma in verità le lezioni non erano per lui un modo ideale di comunicazione, se non quando erano rivolte a piccoli gruppi di studenti. Così, le lezioni sulla teoria della preferenza per la liquidità che egli tenne per i ricercatori negli anni '50 furono ben accolte dall'allora piccolo gruppo di studenti di Ph.D. con i quali il docente aveva un rapporto amichevole. Essi sedevano in prima fila e assorbivano l'argomento nonostante la quasi completa incapacità dell'insegnante di scrivere sulla lavagna. Ma era nelle discussioni al "Seminario Segreto" o in gruppi più piccoli, o nel corso di incontri individuali che Kahn, benché a volte burbero e talvolta oscuro (quando le sue note esplosioni di collera venivano usate per giustificare l'incapacità di comprenderlo), si trovava nel suo vero elemento e svolgeva al meglio il ruolo di critico simpatico *par excellence*.

A quanti non lo conoscevano bene, o appartenevano a una diversa classe e/o generazione, Kahn dev'essere apparso come una persona estremamente chiusa, certamente distante e forse arrogante. Occorre aggiungere che, come per molti della sua generazione, il suo modo di comunicare attraverso il telefono era terribile ("arrivederci" non faceva parte del suo vocabolario). Negli ultimi anni della sua vita sordità e cattiva salute ne fecero una figura pubblica piuttosto solitaria, ma in privato con gli amici poteva ancora essere stimolato a prender parte a vivaci e acute discussioni. Allora era facile ricordare il vigoroso ascensionista che era stato in gioventù e da uomo maturo, la persona che nelle passeggiate della domenica mattina camminava avanti a tutti con un enorme sacco in spalla che conteneva non soltanto cibo - le bevande si prendevano nei *pubs* - ma anche mappe meticolose e orari dettagliati di autobus che avrebbero consentito a quelli che la passeggiata aveva stancato di tornare comodamente a casa; ricordare le feste date nelle sue stanze per le quali gli ospiti venivano scelti con grande cura e sensibilità cosicché se tra persone che si incontravano forse per la prima volta scoccava una scintilla di simpatia reciproca, un padrone di casa sempre attento a quel che succedeva li lasciava soli a discorrere, e ricordare l'uomo di cultura che, sulle orme di Keynes, apprezzava il teatro, la musica e la pittura, e che si rendeva anche utile in faccende pratiche.

La sua curiosità su quanto avveniva al King's e nella Facoltà non venne mai meno; né veniva meno la sua disapprovazione se le cose non andavano nel modo in cui lui avrebbe desiderato, cosa che si verificava sempre più di frequente. Poteva irritarsi, e la sua collera era spaventosa. Ma quelli che lo conoscevano meglio gli volevano bene per la sua grande gentilezza e le sue premure, per il suo spirito e la sua cordialità, specialmente nei confronti dei giovani: i suoi parenti e i figli degli amici più stretti, brillanti studenti o giovani docenti universitari, non necessariamente di economia, che Richard aveva scoperto e incoraggiava. Essi ne ammiravano l'intelletto, i disinteressati apporti ai lavori degli altri e l'istintiva modestia nei confronti dei propri conseguimenti. Quanto a questi, la pubblicazione della sua *Tesi* rende evidente che se essa fosse stata pubblicata prima, questa e l'articolo del 1931 sul moltiplicatore gli avrebbero sicuramente valso il premio Nobel, per i fondamentali contributi a quella che Keynes, Kahn stesso e altri qualificati membri della Facoltà di Cambridge ritenevano dovesse essere la disciplina economica.



«Dopo la guerra il coinvolgimento di Richard nell'attività religiosa dell'ebraismo diminuì, [anche se] egli... mantenne con orgoglio la sua identità di ebreo e assunse un atteggiamento positivo – anche se ... critico – verso Israele». Alla religione ebraica Richard Kahn sarebbe in qualche misura tornato verso gli ultimi anni della sua vita. Nel «suo tranquillo modo di fare, chiese se poteva essere sepolto nella zona ebraica del cimitero di Cambridge»: ed è lì che il suo corpo ora giace, sepolto «con il suo scialle da preghiera e il suo filatterio che in gioventù avevano significato tanto per lui».<sup>3</sup>

Cambridge

GEOFFREY HARCOURT

#### BIBLIOGRAFIA

- HARROD, R.F. [1948], *Towards a Dynamic Economics*, London, Macmillan.
- KAHN, R.F. [1929; 1989], *The Economics of the Short Period*, Basingstoke, Macmillan. trad. it.: *L'economia del breve periodo*, Torino, Boringhieri.
- KAHN, R.F. [1931; 1972], "The Relation of Home Investment to Unemployment", *Economic Journal*, 41, June 1931, 173-98.
- KAHN, R.F. [1933], "The Elasticity of Substitution and the Relative Share of a Factor", *Review of Economic Studies*, 1, October, 72-8.
- KAHN, R.F. [1935a], "Some Notes on Ideal Output", *Economic Journal*, 45, March, 1-35.
- KAHN, R.F. [1935b], "Two Applications of the Concept of the Elasticity of Substitution", *Economic Journal*, 45, June 242-5.
- KAHN, R.F. [1937], "The Problem of Duopoly", *Economic Journal*, 47, March, 1-20.
- KAHN, R.F. [1954; 1972], "Some Notes on Liquidity Preference", *Manchester School of Economic and Social Studies*, 22, September, 229-57.
- KAHN, R.F. [1958; 1972], "Memorandum of Evidence" submitted to the Radcliffe Committee on the Working of the Monetary System, *Principal Memoranda of Evidence*, 138-46.
- KAHN, R.F. [1959; 1972], "Exercises in the Analysis of Growth", *Oxford Economic Papers*, N.S. 11, June, 146-63.
- KAHN, R.F. [1964; 1972], "Notes on the Rate of Interest and the Growth of Firms", published in KAHN [1972], 208-32.
- KAHN, R.F. [1972], *Selected Essays on Employment and Growth*, Cambridge, Cambridge University Press.

<sup>3</sup> Le citazioni di quest'ultimo paragrafo sono tratte dal discorso pronunciato dal professor David Tabor ai funerali di Richard Kahn.

- KAHN, R.F. [1975], *On Re-Reading Keynes, Fourth Keynes Lecture in Economics*, 6 November 1974, The British Academy, Oxford University Press.
- KAHN, R.F. [1978], "Some Aspects of the Development of Keynes's Thought", *Journal of Economic Literature*, 16, June, 544-59.
- KAHN, R.F. [1984], *The Making of Keynes' General Theory*, Cambridge, Cambridge University Press.
- KAHN, R.F. [1987], "Shove, Gerald Frank (1888-1947)," in John Eatwell, Murray Milgate and Peter Newman (eds.), *The New Palgrave: A Dictionary of Economics*, Vol. IV, London, Macmillan, 327-8.
- KEYNES, J.M. [1930; 1971], *A Treatise on Money*, 2 vols., Vols. V and VI, C.W., London, Macmillan.
- KEYNES, J.M. [1936; 1973], *The General Theory of Employment, Interest and Money*, Vol. VII, C.W., London, Macmillan.
- MARCUZZO, C.M. [1988], *Richard F. Kahn: A Disciple of Keynes*, mimeo, Modena.
- MARRIS, R.L. [1964], *The Economic Theory of 'Managerial' Capitalism*, London, Macmillan.
- PASINETTI, L.L. [1987], "Kahn, Richard Ferdinand (born 1905)" in Eatwell, Milgate and Newman (eds.), [1987, Vol. 3], 1-3.
- ROBINSON, J. [1933], *The Economics of Imperfect Competition*, London, Macmillan.
- ROBINSON, J. [1956], *The Accumulation of Capital*, London, Macmillan.